

Intervista col vescovo di Recife

Monsignor Camara: «Ecco il Brasile che il Papa troverà»

Le contraddizioni di un Paese che si dibatte fra autoritarismo e democrazia - Il viaggio del pontefice inizia questa mattina

Dal nostro inviato

BRASILIA — Il viaggio che Giovanni Paolo II si accinge a compiere domani mattina in Brasile si colloca nel quadro di una fase socio-politica assai complessa e forse decisiva per il futuro di questo paese che si dibatte tra dittatura e democrazia, tra privilegi e riforme.

La dittatura, succeduta con l'appoggio americano nel 1964 al governo riformista di Goulart si è dimostrata incapace di portare avanti un organico progetto di sviluppo. Di fronte al crescente malcontento popolare di cui la chiesa si è fatta interprete in questi anni e che ha trovato forme di espressione in alcuni importanti scioperi, fra cui anche quello recente degli operai metallurgici di San Paolo, la dittatura ha perduto negli ultimi tempi molto del suo rigore e con l'attuale presidente, Joao Batista Figueiredo, entrato in carica nel marzo dello scorso anno, sembra essere avviato un graduale ritorno alla democrazia.

Di essere comunisti. Dopo il Concilio la Chiesa è con chi favorisce la promozione umana a tutti i livelli perché questa è la sua vera missione. Questo — conclude monsignor Camara — è il senso del viaggio di Giovanni Paolo II che avrà essenzialmente carattere pastorale. Il protocollo ufficiale che vede il Papa come capo di uno Stato è ridotto al minimo. Solo a Brasilia egli si incontrerà con il presidente della Repubblica e con il corpo diplomatico. Durante l'itinerario che lo porterà in 13 città da zero gradi di Rio Grande ai 43 gradi di Manaus nell'Amazzonia, il Papa, affiancato dai vescovi locali soltanto, incontrerà il popolo per ascoltare i loro problemi, la cui soluzione non può attendere.

Alceste Santini

Scade il blocco: dramma per migliaia di famiglie Da domani è possibile essere sfrattati

ROMA — Il blocco degli sfratti scade domani. Il governo giunge impreparato all'appuntamento e si dichiara contrario ad un nuovo decreto di proroga, senza tuttavia indicare misure per arginare l'ondata di esecuzioni. Gli sfratti si faranno regolarmente, se necessario, con l'impiego della forza pubblica, chiamata ad affiancare l'opera degli ufficiali giudiziari. Solo a Milano la magistratura ha già concesso l'uso della polizia per 2.564 ordinanze. Abbiamo già segnalato alcune cifre fornite dal SUNIA — attinte direttamente dalle prefetture. Si riferiscono ad alcune grandi città, ad alcune «zone calde»: Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli. Trentamila sfratti esecutivi ed oltre cinquantamila procedimenti in corso in appena tre grandi città. Roma, Milano, Napoli. Una realtà drammatica che, purtroppo, ritroviamo altrove. Indicativa quella della Sicilia. A Palermo 2.824 procedure di sfratto, di cui 844 già esecutive; 2.000 a Catania, 500 in atto; 700 a Siracusa; 600

a Messina; 1.000 ad Agrigento. E nello stesso tempo sono migliaia i senzatetto. Su ottantamila domande agli IACP per ottenere un alloggio popolare ne sono state accolte meno del 5% (3.551 in tutto). Eppure per fronteggiare la grave crisi dell'abitazione, la Regione siciliana ha ottenuto notevoli finanziamenti: 169 miliardi per il primo biennio del piano decennale della casa e 239 per il secondo. Sia la Regione che i grossi Comuni, tutti diretti dalla DC, hanno fatto pochissimo. Spesso gli enti locali hanno tralasciato perfino di individuare le aree per l'edilizia economica e popolare e non hanno neppure definito le zone per gli interventi di recupero.

Paese. Il PCI propone che siano presi immediati accordi tra tutte le autorità competenti — ministri, prefetti, magistrati, forze dell'ordine, Comuni, organizzazioni interessate — perché nessuno venga cacciato di casa senza la garanzia di avere un altro alloggio. Su questa logica si è posta l'UPPI, l'Unione dei piccoli proprietari. Lo ha ribadito il segretario Giuseppe Mannino, durante una manifestazione nazionale a Roma. L'Upipi è contraria ad un nuovo blocco degli sfratti e sta battendo per una esecuzione articolata in collaborazione con i Comuni (a Roma e a Bologna è stata già raggiunta un'intesa) e con le organizzazioni del settore. Gli IACP, gli enti previdenziali ed assicurativi perché mettano a disposizione degli sfrattati gli appartamenti liberi. Su queste linee — ha concluso Mannino — è necessario trovare l'unità e l'impegno di tutte le forze sociali e sindacali, riaprendo una battaglia nuova per superare la logica delle proroghe, evitan-

do di aggravare la situazione col ricorrere a facili, ma inutili palliativi. Giulio Benigni (PCI) assessore ai problemi della casa del Comune di Roma, intervenendo alla manifestazione, ha illustrato il piano realizzato dalla Giunta per affrontare la grave situazione della casa nella capitale: 1.500 alloggi già consegnati o in via di consegna; 1.500 in corso di acquisto che saranno pronti e assegnati entro settembre. In questa prima fase — secondo il Comune di Roma — è indispensabile governare l'emergenza di intesa con le organizzazioni degli inquilini e dei proprietari, almeno fino a settembre-ottobre: nessuno sfratto, senza che venga data un'altra abitazione alle famiglie colpite. Ciò permetterà di far fronte ai 5.600 sfratti divenuti esecutivi da domani a settembre. Per gli altri 9.000 sfratti, che dovrebbero essere realizzati subito dopo, si rende indispensabile l'intervento del governo e del Parlamento.

Claudio Notari

NUOVO COLPO A «PRIMA LINEA»

Covo di terroristi scoperto a Torino: quattro arresti

TORINO — Quattro persone arrestate, un altro «covo» scoperto nel capoluogo piemontese: è il risultato di una operazione congiunta dei carabinieri di Torino e Milano, con la quale è stato inferto un nuovo colpo a «Prima linea». Gli arrestati sono Anna Genre, 32 anni, Enrica Pistoia, di 21, Michele Capeterra e Giorgio Battistella quest'ultimo, operaio della FIAT, preso qualche giorno fa.

Nel «covo» di cui non è stata rivelata l'ubicazione, sono state trovate armi, munizioni, documenti (anche due br), ivi compreso uno schedario contenente nomi di dirigenti politici, industriali, finanziari e di persone che operano nelle carceri «Nuove»; probabili vittime di terroristi? In un braccio delle carceri torinesi sono stati rinvenuti esplosivo e detonatori. Secondo indiscrezioni (che non hanno però trovato conferma) il processo ad Azione rivoluzionaria per il tentato omicidio di Tito Neri: quattro le condanne (Gianfranco Faina a 19 anni, Vito Meola 15 anni, Angelo Macco 15 anni e 7 mesi, Sandro Meloni 13 anni) ed una assoluzione (Roberto Gemignar condannato però per detenzione di armi).

Dal nostro inviato

BOLOGNA — La mattina a Palazzo D'Accursio, sede del comune, per un lungo incontro con il sindaco Zangheri nel pomeriggio e per l'intera serata corteo variegato per le vie della città, canti e balli, performance, teatro e musica e confronto con la gente: scanzonato, vivace, spesso difficile, spesso proficuo, ma pur sempre rispettoso delle opinioni di ciascuno. La seconda «giornata dell'orgoglio omosessuale», che ha visto radunarsi a Bologna centinaia di giovani provenienti da molte parti d'Italia, è trascorsa così, in una città civile e disponibile come sempre.

Bologna si incontra senza pregiudizi con gli omosessuali

gli offerto una margherita: la convinzione che la diversità sessuale non è una malattia e neppure un vizio, ma la legittima espressione della propria identità, e che come tale chiede non già di essere subita o tollerata dalla società e dalle istituzioni, ma accolta senza pregiudizi, senza moralismi, senza tabù. Se non pretendiamo di imporre agli altri i nostri modelli di comportamento — hanno detto in sostanza gli omosessuali —, non accettiamo più che gli altri pretendano di imporre i propri, e che ci perseguitino o ci colpiscano se non li accettiamo. Si tratta, come si vede, di una richiesta che va ben

oltre le competenze di una civica amministrazione, ma che coinvolge questioni di cultura, di costume, di pluralismo sociale assai più complesse. Una amministrazione comunale — lo ha detto Zangheri — può contribuire alla divulgazione delle tematiche e all'analisi dei problemi, perché conoscere è la prima condizione per comprendere e valutare. Per questo l'amministrazione di Bologna è favorevole alla proposta, avanzata dalla delegazione, di costituire un centro polivalente di informazione sui temi della sessualità, autogestito dagli omosessuali ma aperto a tutti i cittadini. Come debba essere strutturato, e dove, e quando, sarà concordato dalla giunta con gli interessati non appena il comune verrà in possesso di nuovi locali. Al tempo stesso il comune è favorevole a dotare le biblioteche di testi riguardanti le tematiche omosessuali, a promuovere iniziative, dibattiti, mostre che trattino dell'argomento. Se — ha detto Zangheri — c'è un ritardo nella sinistra nella comprensione dei temi della diversità sessuale, dobbiamo comunque essere consapevoli che diversità non può essere elemento di rottura.

e. m.

Duro discorso sulla famiglia

Il Papa contro divorzio, aborto e contraccettivi

CITTA' DEL VATICANO — L'unità delle Chiese cristiane, da perseguire senza danni «compromessi», il ruolo dei teologi, libero nell'analisi ma sotto la guida del magistero: la famiglia minacciata da «germi letali»: questi i temi principali affrontati da Giovanni Paolo II in un discorso rivolto alla Curia romana. Erano presenti 35 cardinali, oltre 3 mila fra preti e laici raccolti nella grande aula Nervi in Vaticano. Il Papa ha ribadito gli scopi dei suoi viaggi in questi termini: «Sono visite compiute alle singole Chiese locali, e servono a dimostrare il posto che queste hanno nella dimensione universale della Chiesa». Sono «viaggi di fede di amore, di pace, di fratellanza universale». «Tale, e soltanto tale, è il fine del Papa-pellegrino, sebbene taluni possano attribuirgli altre motivazioni».

altre vie che si allontanano progressivamente dalla Chiesa e da Cristo e mettendo in discussione punti fissi della dottrina e della disciplina che, come tali, sono stati affidati alla Chiesa e al suo mandato». Ai vescovi ha ricordato il loro compito di «garantire, proteggere, difendere questa verità», tenendo nel dovuto conto le particolari responsabilità dei teologi ma non dimenticando «né il diritto né il dovere del magistero di decidere che cosa è conforme e no alla dottrina della Chiesa sulla fede e sulla morale». Giovanni Paolo II ha peraltro lamentato che, dopo il Concilio, «si è fatta avanti una nuova ecologia» che «ha preteso di indicare alla Chiesa vie che non sono sue, perché non contenute nel mandato ricevuto da Cristo».

La scala mobile si calcola anche sulla liquidazione?

ROMA — La Corte Costituzionale avrebbe dichiarato illegittimo, all'unanimità, il provvedimento con cui nel gennaio '77 il governo tolse la scala mobile dal calcolo delle liquidazioni. Lo riferisce, nel prossimo numero, il settimanale «Panorama», calcolando che le imprese italiane, in tal caso, dovranno prelevare somme indebitamente trattenute per una cifra che si aggirerebbe sugli ottomila miliardi. In pratica, i conti fatti sulle liquidazioni degli ultimi tre anni andranno aumentati del 92 per cento di contingenza scattati dal 1. febbraio '77 fino ad oggi. I dipendenti liquidati senza scala mobile verrebbero così a prendere — a 2.389 lire a punto — oltre 238 mila lire per ogni anno d'anzianità: per fare qualche esempio, oltre due milioni per dieci anni, più di sette milioni per trent'anni.

Referendum contro l'aborto del «movimento per la vita»

ROMA — Nella prossima primavera potrebbero svolgersi addirittura tre referendum sull'aborto: uno radicale e ben due proposti dal movimento per la vita che raccoglie intorno a sé i cattolici più ultranzisti. L'ipotesi del tre referendum rischia di prendere consistenza dal momento che l'on. Casini, esponente del movimento per la vita, ha annunciato che dal primo luglio partirà in tutta Italia la campagna per la raccolta delle 500 mila firme necessarie. Il movimento, proprio mentre le donne si stanno tenacemente battendo in difesa della legge, propone due tipi di referendum: uno che abroga una gran parte di paragrafi dell'articolo 18, l'altro, in alternativa, che si limita a depernare solo alcuni punti.



SOCIETA' ITALIANA PER L'ESERCIZIO TELEFONICO p.a.

CON SEDE IN TORINO CAPITALE SOCIALE L. 880.000.000.000

Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131/17 del Registro Società

ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI DEL 26 GIUGNO 1980 DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA

In data 26 giugno si è tenuta a Torino l'Assemblea ordinaria della SIP, sotto la presidenza del prof. Antonio Gigli, che all'inizio della riunione ha ricordato, con commosse espressioni di cordoglio, il compianto Presidente della Società ing. Carlo Perrone, tragicamente scomparso nel settembre 1979. L'Assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione e il bilancio, dal quale — dopo l'accantonamento ad ammortamenti di 636 miliardi di lire — risulta la perdita di 485,8 miliardi; l'Assemblea ha deliberato di coprire detta perdita, dopo l'utilizzo di 183 milioni di residuo

informazioni SIP agli azionisti e agli utenti



PRINCIPALI REALIZZAZIONI NEL 1979 (E INCREMENTI RISPETTO AL 1978)

Table with 2 columns: ITALIA and di cui nel MEZZOGIORNO. Rows include: INVESTIMENTI (miliardi di lire), ABBONATI, APPARECCHI, DENSITA' TELEFONICA (apparecchi x 100 abitanti), NUMERI DI CENTRALE, RETI URBANE E SETTORIALI (km circuito), RETE INTERURBANA (km circuito), TRAFFICO EXTRAURBANO (milioni di comunicazioni di cui in teleselezione), ABBONATI COLLEGATI al 31 dicembre 1979, APPARECCHI IN SERVIZIO al 31 dicembre 1979.